

## INTERREG III C

“Improving sustainability of services in mountainous regions”

### VIAGGIO DI STUDIO IN PROVINCIA DI TORINO



11-12-13 APRILE 2005

La delegazione della provincia di Trento era composta da: dott. Gianluigi Bozza, dirigente del Servizio Attività culturali, dott.ssa Maria Pia Flaim, responsabile del settore ecomusei, arch. Giuseppe Gorfer responsabile dell'associazione ecomuseo Argentario.

Il viaggio di studio prevedeva una serie di visite presso alcune strutture della provincia di Torino, in particolare per verificare e confrontare le esperienze di modelli di servizi in aree di montagna. Senza dubbio l'esperienza è stata positiva in quanto c'è stato un buon mix fra visite e scambi di opinione con i referenti dei vari stati europei. Per il nostro gruppo è stato importante incontrarsi con i responsabili dell'ecomuseo Scopriminiera, in quanto da alcuni anni siamo in contatto per un progetto di costituzione di una rete fra gli ecomusei.

In particolare per G. Gorfer, rappresentante dell'associazione che ha promosso l'ecomuseo delle miniere dell'Argentario, i contatti stabiliti con Prali sono stati di grande importanza per l'organizzazione di nuove attività sul nostro territorio e per il collegamento con esperienze simili del resto d'Europa.

In sintesi si indica il programma seguito, le strutture visitate e le tipologie di servizi su cui si è potuto avviare il confronto

<p><b>11 aprile</b> <b>PRACATINAT</b></p>		
---	---	--

- 1. incontro con i partecipanti al progetto europeo**
- 2. visita al parco “Orsiera Rocciavriè” in val Chisone**
- 3. sistemazione presso la struttura del Consorzio di Pracatinat**

#### **4. incontro con il direttore del Consorzio Pracatinat per discutere il modello organizzativo attuato in Piemonte**

Il Consorzio Pracatinat, è nato dal necessario riutilizzo di un grande complesso sanatoriale dei primi anni del '900. Nel corso degli anni Pracatinat si è specializzato nella progettazione e nell'attuazione di iniziative di educazione ambientale dando vita al "Laboratorio Didattico sull'Ambiente", riconosciuto dalla L.R. n. 39/87 e divenuto nel 1991 capofila della "Rete Regionale di Servizi per l'Educazione Ambientale". In tale ambito, attraverso un proprio originale modello educativo messo a punto con un continuo lavoro di ricerca e di rielaborazione, Pracatinat propone soggiorni educativi rivolti alle scuole di ogni ordine e grado. Dal 1999 il Consorzio Pracatinat è divenuto "Laboratorio per una Società Sostenibile", sede privilegiata per ricerche studi e riflessioni sulle tematiche della sostenibilità ambientale e sociale. Dal lavoro svolto nel Laboratorio sono originate proposte di soggiorno di qualità nei campi del turismo sportivo, del turismo "anta", degli stages per musicisti e della convegnistica e formazione, coniugando l'ospitalità e l'organizzazione con la cura del senso educativo dell'esperienza



#### **5. visita agli impianti olimpici di Pragelato: incontro con gli amministratori comunali e con i responsabili dell'organizzazione dei giochi olimpici invernali 2006**

Pragelato si trova in Val Chisone, 1518 metri, per la maggior parte adagiata sulla sinistra orografica del fiume, ai piedi del monte Albergian. L'antica Pradzalà ospiterà tutte le discipline dello sci nordico: il salto in frazione Rivets, il fondo, molto radicato nella zona, in località Plan e la combinata nordica in entrambi i siti di gara. Pragelato è stata capitale della Val Chisone e capoluogo dell'Escarton dell'Alta Val Chisone. Oggi ospita un importante Museo etnografico delle genti alpine.

L'area destinata ad accogliere l'impianto della pista per lo sci di fondo, con i due anelli da 5 km e deviazioni da 1,5 - 2,5 - 5 e 10 km, è localizzata nel comune di Pragelato, nel

fondovalle della Valle Chisone, tra le frazioni di Pattemouche e Granges, ad una quota compresa circa tra i 1.530 ed i 1.620 metri.

#### **6. visita all'ecomuseo della val Germanasca "Scopriminiera"**

A Prali (70 km da Torino) si trova l'**Ecomuseo "SCOPRIMINIERA"**, in un suggestivo paesaggio alpino, nel cuore delle valli valdesi ed occitane. Poco a monte dell'attuale cantiere di estrazione, oltre tre chilometri di gallerie recentemente dismesse sono state attrezzate per permettere l'ingresso dei visitatori. Per evitare che il ricco patrimonio culturale, stratificatosi in oltre 200 anni di lavoro, andasse irrimediabilmente perso, la *Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca* ha avviato e portato a termine un ambizioso progetto di conservazione e valorizzazione. Le testimonianze storiche del lavoro dei minatori e le infrastrutture minerarie abbandonate dall'attività estrattiva, opportunamente restaurate, sono ora Scopriminiera, un prodotto turistico-culturale specifico della zona, organizzato per fornire nuove forme di occupazione e per soddisfare esigenze culturali, turistiche ed emotive dei visitatori. C'è stato un tempo, narrano le cronache antiche, in cui la Val Germanasca era chiamata "Valle Scura": per la complessità della sua orografia e la difficoltà di accesso, o forse per l'impenetrabile ricchezza dei suoi boschi. Da alcuni anni a questa parte gli operatori turistici hanno cominciato invece ad identificarla come "Valle Bianca". Questo mutamento di immagine fa riferimento alle due principali ricchezze della valle: la neve e soprattutto il talco, il famoso "Bianco delle Alpi", conosciuto in tutta Europa già dal 1700, ed ancora oggi estratto e lavorato in uno dei complessi minerari più importanti d'Italia.



Per gli abitanti della Val Germanasca il lavoro in miniera ha rappresentato, per più di un secolo, la principale fonte di reddito. L'estrazione dei minerali (rame, grafite, talco...) è iniziata alla fine del '700. Le gallerie erano di dimensioni ridotte, in molti casi per lavorare il minerale si lavorava carponi tutti i giorni della settimana, compresa la domenica, per 12 ore al giorno. Anche in tali condizioni, il lavoro in miniera è apparso agli abitanti della valle come

l'unica alternativa all'emigrazione. La visita alla miniera non è solo un a viaggio nel tempo, ma anche un a testimonianza del sacrificio delle genti di queste valli. E' il passaggio dal mondo contadino alla società industriale, che ha segnato una svolta nella storia dell'uomo. I percorsi hanno caratteristiche di base comuni:

- percorsi pensati per la scuola, ma anche per i gruppi organizzati interessati ad un turismo culturale, fatto di curiosità per le tradizioni locali, la storia, la natura;
- visite guidate con accompagnatori appositamente formati;
- siti comodamente raggiungibili con mezzi pubblici e con autobus privato (possibilità di prezzo convenzionato).

Nelle aree e negli edifici industriali adiacenti all'imbocco della galleria è possibile visitare un'esposizione museale permanente. Sala video, punto di ristoro e punto vendita completano l'area di visita. L'esposizione museale esterna presenta *la comunità locale, l'attività mineraria e la vita del minatore*. Insieme ad abiti, attrezzature ed altro materiale, è possibile trovare una ricca documentazione bibliografica, fotografica e videografica.

Due visite diverse e complementari, Gianna e Paola, consentono di percorrere, in totale sicurezza alcuni chilometri di gallerie e di visitare i luoghi che hanno segnato profondamente sessant'anni di storia e di cultura di questo territorio. La durata media di ogni visita è di 2/3 ore.

La visita alla miniera Paola ha inizio a bordo del trenino dei minatori, per poi proseguire a piedi lungo i cantieri di estrazione. Caldo e freddo, rumori ovattati, rombo di esplosioni, vibrazioni dei martelli pneumatici, buio e candore del talco: due ore di totale immersione nel vissuto dei minatori.

La visita alla miniera Gianna si propone come ideale itinerario di approfondimento. Un percorso emozionante, da compiersi interamente a piedi squarciando il buio con il lampo delle pile frontali, lungo gallerie e luoghi di lavoro in cui il tempo sembra essersi arrestato all'uscita dell'ultimo turno di lavoro.

<p><b>12 APRILE</b></p> <p><b>VAL PELLICE</b></p>		
---	---	---

## **7. Villar Pellice ed incontro con gli amministratori**

Villar Pellice è un frequentato centro di villeggiatura estiva, i suoi boschi di castagno, larice e faggio hanno rappresentato nei secoli la ricchezza per gli abitanti e determinato nel tempo anche il suo aspetto architettonico, dove balconi con le ringhiere a bacchette verticali, le scale e i loggiati in legno arricchiscono le facciate delle case. Centro di culto valdese, anche a Villar è praticato un turismo "dolce" coniugando il gusto per i prodotti locali e lo sport all'aria aperta in ogni stagione, senza che vi siano tuttavia strutture od impianti impattanti. Probabilmente ciò ha limitato in passato lo sviluppo di un turismo di massa, ma ha senz'altro conservato la natura per cui Villar oggi può rispondere alle nuove richieste di turismo verde.

## **8 visita alle strutture del Progetto Crumire: Museo di archeologia industriale**

Dal 1994 è iniziata la collaborazione tra il Comune di Villar Pellice, la Comunità Montana e la Cooperativa Nuova Crumière per il Progetto Crumière, che prevedeva la trasformazione di una parte del fabbricato in museo di archeologia industriale della Val Pellice. Tale intervento, finanziato ai sensi del Regolamento UE 2081, ha permesso il recupero integrale della parte storica dell'edificio, costruzione in pietra di fine Ottocento su tre piani, prima adibita a mulino e, dal 1904, a feltrificio, comprendente i macchinari d'epoca e l'archivio. Si è così evitato il degrado del vecchio fabbricato, restituendolo all'architettura tipica di un villaggio del secolo scorso, recuperando altresì l'insieme dei macchinari tessili d'epoca, mentre l'archivio storico di fabbrica ricostruisce la vita socio-economica dell'azienda. All'interno del museo sono presenti macchinari per la lavorazione dei filati per la realizzazione di tessuti. La maggior parte di queste macchine è funzionante per permettere la riproduzione dei cicli produttivi. L'ecomuseo di Archeologia Industriale Crumière propone uno spaccato dell'attività produttiva di un fiorente feltrificio dei primissimi anni del XX secolo, per rivivere tutte le suggestioni suscitate dai vasti locali dell'antico stabilimento, una costruzione di pietra su tre piani fortemente evocativa di un'epoca di rivoluzionario progresso tecnologico, notevole sviluppo economico e di forti fermenti politici e sociali. Il percorso si snoda tra gli antichi macchinari e consente di accostarsi ad una realtà produttiva importante, imparando a conoscerne le ragioni e i cicli, e scoprendo il desiderio di approfondire queste conoscenze attraverso le testimonianze disponibili presso il centro di documentazione dell'Ecomuseo

2005

MARIA PIA FLAIM

SERVIZIO ATTIVITA' CULTURALI

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO